

Rinvii fiscali e aiuti **Le sintesi del Sole**

Cartelle, il pagamento della prima rata chiude le procedure esecutive

Riscossione. Riammessi ai piani anche i contribuenti che non hanno onorato i pagamenti delle prime due rottamazioni

I soggetti decaduti prima dell'8 marzo 2020 possono presentare una nuova istanza entro fine 2021 senza saldare le rate scadute
Luigi Lovecchio

Con il pagamento della prima rata della dilazione si estinguono le procedure esecutive in corso, come precisato dalle ultime **Faq dell'agenzia Entrate** riscossione. In pendenza di dilazione, sono sospesi tutti i termini di decadenza e prescrizione. Via libera inoltre a nuovi piani di dilazione anche per i contribuenti che fossero decaduti da precedenti rateazioni prima dell'8 marzo senza che questi siano tenuti al pagamento delle rate scadute. A tale scopo, è sufficiente presentare la domanda entro il 31 dicembre 2021. Con riferimento a tutte le istanze di rateazione presentate entro la fine dell'anno prossimo, per debiti non superiori a 100mila euro, inoltre, non è richiesta l'allegazione di alcuna documentazione che attesti lo stato di difficoltà del debitore. Sempre limitatamente alle istanze trasmesse entro il 2021, la causa di decadenza dal piano di rientro si verifica solo con il mancato versamento di 10 rate, anche non consecutive. Ammessi alla richiesta di nuove dilazioni anche i contribuenti decaduti, al 2019, dalle prime due edizioni della rottamazione.

Il decreto ristori-quater (Dl 157/2020) contiene numerose novità favorevoli ai contribuenti. A partire dalle istanze prodotte dal 30 novembre, con il pagamento della prima rata si estinguono le procedure esecutive in corso. Tanto, a condizione che non si sia già tenuto il primo incanto con esito positivo o non sia stata presentata istanza di assegnazione o il terzo non abbia reso dichiarazione positiva ovvero ancora non sia stato già emesso un provvedimento di assegnazione del credito pignorato. Si tratta dell'effetto della riformulazione dell'articolo 19 del Dpr 602/1973. In realtà, anche nella versione precedente, era disposto che il versamento della prima rata determinava «l'impossibilità della prosecuzione delle procedure in corso».

In pendenza di rateazione, inoltre, sono sospesi tutti i termini di prescrizione e decadenza.

Quanto ai piani di rientro, si dispone che per tutte le domande presentate dopo l'entrata in vigore del decreto ed entro la fine del 2021 il limite di importo oltre il quale occorre documentare - con l'esibizione dell'Isee oppure con i dati di bilancio - lo stato di difficoltà del debitore viene elevato da 60mila a 100mila euro. Questo significa tra l'altro che, fino al 31 dicembre 2021 ed entro i 100mila euro, il contribuente è libero di scegliere la durata che preferisce del piano di rientro, entro il massimo di 72 rate mensili.

Inoltre, relativamente alle domande prodotte dal 30 novembre ed entro l'anno prossimo, la condizione di decadenza dalla dilazione si realizza solo con l'omissione di 10 rate, anche non consecutive. Si ricorda che, a regime, le rate impagate tollerate sono cinque e che, prima del Ristori-quater, l'ampliamento a dieci rate era disposto per le dilazioni in essere all'8 marzo e per le domande trasmesse

entro fine 2020.

Un'altra novità di notevole impatto riguarda i debitori che già prima dell'8 marzo scorso erano incorsi nella decadenza da un piano di dilazione. Si stabilisce al riguardo che, in deroga alla normativa a regime, per le domande presentate entro la fine del 2021 la concessione della nuova rateazione non sia subordinata al pagamento delle rate scadute.

Infine, si prevede che anche i debitori decaduti dalla rottamazione uno (articolo 6 del Dl 193/206) e due (articolo 1 del Dl 148/2017) alla data del 31 dicembre 2019 sono ammessi alla richiesta di una nuova rateazione, alla pari di ciò che è stato già disposto per i decaduti dalla rottamazione ter. In queste ipotesi, peraltro, non è indicata alcuna data limite per la presentazione della domanda. Si ritiene che la novità risolva anche i casi dei contribuenti che, alla data di trasmissione del modello di condono, erano già decaduti da una dilazione pregressa. Sul punto, si ricorda che secondo l'opinione di Entrate-Riscossione, applicando le regole ordinarie, occorre saldare tutte le vecchie rate non pagate. Con il decreto Ristori-quater pertanto, poiché questa condizione è stata eliminata con riferimento alla totalità dei piani di rientro scaduti all'8 marzo scorso, si dovrebbe superare la limitazione rilevata dall'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



37,4

MILIARDI

Le rateazioni concesse da Ader ammontavano a fine 2019 a 37,4 miliardi di euro con un incremento di 2,5 miliardi di euro rispetto alla situazione alla fine del 2018 (+7,2%)



Limite più alto. Passa da 60mila a 100mila euro il tetto dell'istanza libera per la rateazione